

Le tappe

➔ IL PRIMO BUSINESS A TORINO
1 **Fonda una società che si occupa di indagini di mercato**



➔ LA MALATTIA E IL VIAGGIO IN UCRAINA
2 **Ha una paresi facciale, si cura a Kharkov con le staminali**



➔ IL LABORATORIO A SAN MARINO
3 **Aprire uno studio per diffondere il metodo Stamina**



Inchiesta
NICCOLÒ ZANCAN
TORINO

Forse un colpo d'aria dovuto alla Bmw decappottabile. Forse lo shock per l'annuncio della paternità imminente. L'inizio di ogni storia è sempre importante. Questa incomincia così, con una semiparesi facciale che nessuno sa spiegare. Davide Vannoni, nato a Torino nel 1967, laureato in semiotica applicata alle ricerche di mercato e fresco vincitore di una cattedra in psicologia generale all'Università di Udine, non riesce più a muovere mezza bocca. Si interroga sull'accaduto. Deve fare i conti con una smorfia che gli rende complicate le più semplici relazioni pubbliche. Un medico gli diagnostica una rarissima forma di herpes incurabile. Un altro propone una dolorosa operazione chirurgica che si rivelerà inutile. Il professor Ponzetto gli racconta di certe cure con le cellule staminali che stanno sperimentando in Ucraina. E il 2007. Davide

LA CARRIERA

Professore ordinario, aprì una società per fare indagini di mercato

Vannoni parte per Kharkov, va a sottoporsi a un carotaggio del midollo osseo, con successiva coltura delle staminali e reimpianto. «Un intervento tutt'altro che risolutivo» mettono a verbale diversi testimoni. Ma che lui giudicherà interessante, al punto da chiedere ai due ricercatori ucraini di seguirlo a Torino, per importare la sperimentazione in Italia.

Ora però, prima di arrivare all'origine della Stamina Foundation, ai video promozionali con guarigioni miracolose, ai primi pazienti italiani, ai versamenti da 27 mila euro, allo scantinato con le provette, è importante cercare di raccontare chi fosse Davide Vannoni prima di essere «folgorato» sulla strada di Kharkov.



Davide Vannoni è nato a Torino nel 1967

La replica del guru

«I pazienti di Stamina non devono pagare per avere i trattamenti». Lo dice Davide Vannoni. All'epoca dei fatti raccontati dal paziente, Carmine Vonna: «Stamina non esisteva. Il paziente si è rivolto alla società Rewind Biotech di San Marino, da me presieduta, che produceva staminali nel suo laboratorio secondo il protocollo di due biologi russi miei collaboratori, e dal cui protocollo, deriva il metodo odierno». Stamina è nata invece nel 2009 «quando abbiamo avviato il laboratorio di produzione cellulare, diretto dal dottor Andolina, all'ospedale Burlo Garofalo di Trieste».

Nato da un piccolo imprenditore e da una casalinga appassionata di egittologia, cresce in una zona residenziale del quartiere San Paolo di Torino. «Ottimo studente, personalità geniale», lo descrivono gli amici. «Uno capace di non dormire per sette giorni e poi addormentarsi in auto in una piazzola di sosta». Poco convenzionale. Si veste distrattamente, ma indossa una Rolex. «Non ha passioni, a parte il successo personale» dice chi l'ha conosciuto bene. Prima di vincere la cattedra da professore ordinario, ha già fondato una società. Si chiama «Cognition». Ufficio al piano terra in via Giolitti, nel centro aulico di Torino. Si occupa di comunicazione e indagini di mercato. Vannoni si avvale di quattro giovani ricercatori pagati a

partita Iva. Piovono finanziamenti pubblici e privati. La Regione Piemonte, per esempio, stanziava 190 mila euro per una ricerca dal seguente titolo: «Atteggiamenti e comportamenti dei piemontesi nel settore culturale». Al piano ammezzato c'è un piccolo call center da venti posti, dove arrivano ragazzi pagati a ore per fare le telefonate delle ricerche cosiddette «quantitative». Fra i clienti di Vannoni: Iren, Forza Italia, Experimenta, Teatro Stabile di Torino, Aprilia. Guadagna molto bene, è inserito. Dunque, per lui è naturale, reduce dall'Ucraina, mettere in moto tutti i contatti per avviare la sua nuova idea imprenditoriale. Compra le attrezzature per conservare le cellule staminali: le piazza in uno stanzino nel sottoscala de-

gli uffici di «Cognition». Cerca appoggi politici e li trova. Per esempio, nel deputato Benedetto Nicotra, sindaco di Santena, luogotenente di Berlusconi in Piemonte. Per esempio alla Regione, presidente Mercedes Bresso, che intende concedergli 500 mila euro di sovvenzione per un lavoro così riassunto: «Attività promozionale per la conoscenza delle cellule staminali». E quei soldi sarebbero arrivati di sicuro, se non fosse stato per i giovani impiegati di Cognition. «Era una situazione incomprensibile - ricorda uno di loro -. Vedevamo passare malati e parenti. Gente pronta a tutto per una possibilità di cura». Strana scena per un ufficio che si occupa di ricerche di mercato. Con tutti che chiamavano «dottore» Vannoni.

Ecco perché un collaboratore va da un avvocato. L'avvocato ne parla con l'assessore Andrea Bairati. La Regione blocca il finanziamento e avvisa Vannoni: «I tuoi dipendenti vogliono denunciarti». Il passo successivo è quasi scontato: Vannoni smonta il laboratorio nello scantinato, trasferisce provette, ricercatori ucraini e pazienti in un centro estetico di San Marino. Incominciano ad arrivare le prime denunce. Il metodo «Stamina» non mantiene le promesse. Diversi pazienti si sentono male dopo l'impianto, vanno a sporgere querela ai carabinieri del Nas. La procura di Torino apre un'inchiesta in cui ipotizza i reati - è importante ripeterlo - di associazione a delinquere finalizzata alla truffa e somministrazione di farmaci pericolosi. Con Vannoni lavorano i due ricercatori Vyacheslav Klymenko e Olena Schegelska, marito e moglie. Due medici che fanno carotaggi e iniezioni, un neurologo, alcuni infermieri. Si aggiunge la biologa Erika Molino. Il gruppo di lavoro, se così si può chiamare, si sposta in fuga dai detrattori: Torino, Carmagnola, San Marino, Trieste, Como, Brescia, dove in questo momento agli Spedali Civili è in corso la sperimentazione richiesta dal Ministero della Salute.

Intanto Vannoni ha subito una specie di trasformazione.

DA TORINO A SAN MARINO

Ha spostato i laboratori dopo le prime denunce di alcuni ex pazienti

Non ha più nulla del professore universitario. Capelli lunghi alle spalle, look esistenzialista, magliette scure, scarpe senza stringhe, sembra incarnare la parte del profeta in lotta contro il mondo. La semi paresi alla bocca è migliorata nel corso degli anni, anche se non è guarita. A tutti ripete: «Noi diamo speranza ai malati. Contro di me si è scatenata la vendetta di un ex collaboratrice».

Poche settimane fa i Nas sono tornati a casa di Vannoni, sulla collina di Torino. Hanno trovato delle provette e notato una Porsche con targa svizzera intestata a suo nome. La domanda dell'investigatore è: «Chi c'è dietro il presidente di Stamina Foundation? Chi finanzia Vannoni?».

(2-CONTINUA)

IL PM: «I PROFESSORI COSTRETTI A PROMUOVERE E A DARE VOTI ALTI CON LE MINACCE»

“Esami truccati all'università di Messina”

Le mani della mafia sull'ateneo nisseno
Fra i 4 arrestati anche un docente

FABIO ALBANESE
MESSINA

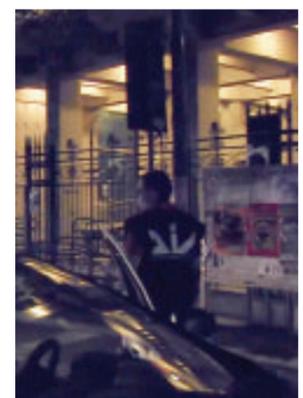
«Se i calabresi sbarcano a Messina, lo fanno sempre per comandare». A Palazzo di giustizia di Messina gli investigatori chiudono con questa terribile considerazione l'inchiesta che ieri ha portato alla luce l'ennesimo intreccio di connivenze e minacce dentro l'università, con sei persone arrestate e

un prosieguo che promette di essere ancora più «corposo».

Sembrava di aver fatto un salto indietro nel tempo di quasi vent'anni, quando nella commissione parlamentare antimafia ci fu chi definì Messina «un verminaio». E vecchi fantasmi riaffiorano. Come quello dell'omicidio del primario del policlinico universitario Matteo Bottari, ucciso nel gennaio del 1998. Domenico Montagnese, una delle due persone che ieri sono finite in galera, fu all'epoca coinvolto nell'inchiesta sul delitto e processato dopo il mega-blitz «Panta Rei». Altri nomi riaffiorano dal passato e riportano l'ateneo messinese al centro di affari loschi che sembravano ormai finiti. Con Mon-

tagnese è finito in carcere Salvatore D'Arrigo, arrestato a Brescia. Ai domiciliari è andato un docente della facoltà di economia, Marcello Caratozzolo, di cui l'ateneo ha annunciato la sospensione, e un politico locale, Santo «Dino» Galati Rando, ex consigliere provinciale e candidato senza fortuna di Grande Sud alle regionali dell'ottobre scorso. Per quest'ultimo c'è anche l'accusa di voto di scambio. Due fratelli, lei è avvocatessa, hanno avuto l'obbligo di dimora. Un'altra ancora risulta indagata. Le accuse vanno dall'associazione a delinquere aggravata dal metodo mafioso e finalizzata alla corruzione, al traffico illecito di influenze, al millantato credito.

Dopo un anno di indagini, partite in coincidenza con i test d'ammissione ai corsi di studio a numero programmato, la Dia ha scoperto che un gruppo ben organizzato costringeva, con le buone o con le cattive, con i soldi o con le minacce, i docenti a promuovere studenti e a dar loro voti alti. L'inchiesta, coordinata dal procuratore di Messina Guido Lo Forte e dall'aggiunto Sebastiano Ardita con il sostituto della Dda Liliana Todaro, ha svelato retroscena gravi quanto sconcertanti e non sembra ancora conclusa: «Non ci sono solo gli indagati di oggi - spiega il capo della Dia di Catania Angelo Bellomo -, c'è un secondo filone che riguarda tutte le facoltà dell'ateneo messinese».



Gli arresti compiuti dalla Dia

se. Parole che stridono con quelle del neo rettore Pietro Navarra, che annuncia la costituzione di parte civile e in una nota «afferma con forza l'estraneità dell'Ateneo al sistema di corruzione», ribadendo «la piena fiducia nel corpo docente, la cui immagine non deve essere compromessa dall'agire di singoli».

ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA
AREA GESTIONE PATRIMONIO
Piazza Bottazzi, 1 - 73100 Lecce
Tel. 0832.21.51.11 - Fax 0832.21.57.86 - e-mail: patrimonio@ausl.le.it

ESTRATTO BANDO DI GARA
Questa Azienda, in esecuzione della deliberazione n. 884 del 24.05.2013, indice gara per la fornitura quinquennale di «prodotti dietetici, alimenti per neuropatici, prodotti per nutrizione enterale relativo materiale vario di consumo occorrenti al fabbisogno di tutte le strutture dell'ASL LE», mediante «procedura aperta» ai sensi dell'art. 55 del D.Lgs 163/2006 - CIG n. 5149678089 - Durata della fornitura 36 mesi. Importo presunto per tutta la durata dell'appalto Euro 3.902.536,50 - tremilioninovecentodueimilacinquecentotrentasei/50 - oltre IVA. Aggiudicazione al prezzo più basso ex art. 82 D.Lgs 163/2006. Data ultima di presentazione delle offerte: ore 13,00 del 2.09.2013. Data di apertura delle buste in seduta pubblica: ore 10,30 del 12.09.2013. La documentazione di gara è scaricabile dal sito «www.sanita.puglia.it». Responsabile del procedimento: Dott.ssa Ermelinda Montasano (tel. 0832/215664). Eventuali richieste di chiarimenti potranno essere inviate per fax al n. 0836 420220, o per e-mail: patrimonio@ausl.le.it. Il bando è stato trasmesso alla G.U.C.E. in data 13-06-2013

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Valdo Mellone

Questi e molti altri avvisi li puoi trovare anche su internet
Consulta i siti
www.legaleintempe.it
www.lastampa.it